

I: Libera 21 marzo 2020 - info adesione e materiali

USP DI MESSINA (usp.me@istruzione.it)

RICEVUTO il  
31/01/2020 14:33:02 >

A: Scuole della provincia di Messina (scuole.me@istruzione.it), "San Giovanni Bosco Messina" (segrscuolamedia@virgilio.it), Sant'Ignazio Messina (amministrazione@collegiosignazio.it), "Scuola Meddia annessa Liceo Artistico Reg. \"C.M. Esposito\" (segreteria@larsantostefano.it) (segreteria@larsantostefano.it), "I.T.E. N. Modica Messina" (itemodica@gmail.com), "Ist. Prof. San Michele Sant'Agata Militello" (istituto.sanmichele@tiscali.it), Ist. Prof. servizi enogastr. e ospitalità alberghiera - Santa Teresa Riva (istituto.santamarta@tiscali.it), Istituto Tecnologico Athena Sant'Agata Militello (presidenza@poliscuole.it), ITC / ITT agraria Dante Alighieri CAPRI LEONE (itcdante@virgilio.it), "ITC Leopardi Barcellona" (istituto.leopardi@tiscali.it), "ITC XXIV Maggio 1915 Trappitello" (itc24maggio@virgilio.it), "ITG-linguistico S.V. Modica Messina" (info@istitutomodica.it), "liceo artistico indirizzo design, architettura e ambiente TERME VIGLIATORE" (camac1@tiscali.it), "LICEO CLASSIO \"S. GIOVANNI BOSCO\" - MESSINA" (segsupdonbosco@tiscali.it), "Liceo Scientifico \"Empedocle\" - Messina" (messina@scuolaempedocle.com), "Liceo Scienze Umane Scibilia Capo d'Orlando" (e.scibilia@micso.net), "Patti -Istituto Tec. Tecnologico/Ist. Prof. Servizi Enogastr. e Albergh. \"A. Volta\" (segreteria@istitutoalessandrovolta.eu)

cc: "presidioliberamessina@gmail.com" (presidioliberamessina@gmail.com)

Si trasmettono gli allegati inerenti la comunicazione in oggetto.

Distinti saluti



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**Agata Tringali**

Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia

Ufficio VIII Ambito Territoriale di Messina

Supporto alle scuole autonome e per lo sviluppo dell'Autonomia

[agata.tringali@istruzione.it](mailto:agata.tringali@istruzione.it)

Tel. 090698262

**Da:** Presidio Libera Messina [mailto:presidioliberamessina@gmail.com]

**Inviato:** venerdì 31 gennaio 2020 08:00

**Oggetto:** Libera 21 marzo 2020 - info adesione e materiali

Gent.mi,

il prossimo 21 marzo, la XXV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, si svolgerà a Palermo.

Per partecipare alla manifestazione di Palermo è necessario – presa visione del regolamento per la richiesta di contributi – compilare il modulo online a questo link <https://sostieni.libera.it/limesurvey/index.php?r=survey/index&sid=934973&lang=it> .

Per informazioni è possibile consultare il sito [www.libera.it](http://www.libera.it) all'apposita sezione dedicata al 21 marzo, telefonare al numero 334.9151845 oppure scrivere a [segreteria.21marzo@libera.it](mailto:segreteria.21marzo@libera.it)

Inoltre si ricorda che:

- Il MIUR ha già diramato l'appuntamento della Giornata attraverso la circolare con il numero di protocollo 3847 del 03.09.2019;

- la Giornata è ufficialmente riconosciuta dalla legge n. 20 dell'8 marzo 2017;

- Poiché il 21 marzo 2020 sarà sabato, qualora la scuola fosse chiusa, e per favorire la partecipazione degli studenti alla manifestazione, è possibile prevedere la delibera di un'apertura straordinaria. È altresì possibile richiedere il cambio di giorno di chiusura in quella settimana o anche in altri giorni, per non mutare il numero di giorni di apertura;

- L'appuntamento a Palermo è dato dalle ore 9 per il concentramento della manifestazione. Al termine del corteo, nel pomeriggio, saranno previsti alcuni

seminari e spettacoli, con chiusura alle ore 18, per partecipare ai quali sarà

richiesta l'iscrizione sul sito di Libera. Con l'approssimarsi della Giornata saranno via via forniti dettagli.

In allegato

- Circolare MIUR n. prot. 3847 del 03.09.2019
- Regolamento contributi
- la proposta formativa di Libera
- linee guida per un percorso laboratoriale sulla memoria
- inquadramento per i percorsi nelle classi con aree tematiche

--

Presidio di Libera a Messina

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

-----  
E-mail: [presidioliberamessina@gmail.com](mailto:presidioliberamessina@gmail.com)

Cell: 340/3553325

Facebook: Libera A Messina "Presidio Nino e Ida Agostino"





*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione*

*Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione*

Agli Uffici Scolastici Regionali  
LORO SEDI

Al Sovrintendente Scolastico  
per la Provincia di  
T R E N T O

Al Sovrintendente Scolastico per  
la scuola in lingua italiana  
B O L Z A N O

All'Intendente Scolastico  
per la scuola in lingua tedesca  
B O L Z A N O

All'Intendente Scolastico  
per la scuola delle località ladine  
B O L Z A N O

Al Sovrintendente Scolastico  
per la Regione Valle d'Aosta  
A O S T A

**Oggetto: XXV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, Palermo 21 marzo 2020 - a. s. 2019/20**

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con l'Associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", promuove la partecipazione delle scuole di ogni ordine e grado alla venticinquesima "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". La Giornata è riconosciuta dalla legge n. 20 dell'8 marzo 2017.

Quest'anno l'evento nazionale si svolgerà a Palermo, dove nel mattino del 21 marzo 2020, una rappresentanza di famigliari delle vittime innocenti, marcerà assieme a migliaia di



# *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione*

*Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione*

rappresentanti di diverse realtà – istituzionali, amministrative, scolastiche, religiose, associative, sindacali – unite dall'impegno per la giustizia e il bene comune. Nel corso della manifestazione verranno letti, uno a uno, tutti i nomi delle persone vittime innocenti delle mafie. Nel pomeriggio si terranno incontri, seminari di approfondimento, proiezioni e spettacoli. Si invitano le scuole di ogni ordine e grado a partecipare alla manifestazione.

Con successiva nota e sul sito web [www.libera.it](http://www.libera.it), verranno definiti ulteriori dettagli sulla proposta formativa, sulle attività previste e sulle modalità di partecipazione.

Si invitano le SS.LL. a diffondere la presente nota informativa presso le istituzioni scolastiche dei rispettivi territori.

Si ringrazia per la consueta collaborazione.

IL DIRETTORE GENERALE

Giovanna Boda



Firmato digitalmente da BODA  
GIOVANNA  
C=IT  
O=MINISTERO ISTRUZIONE  
UNIVERSITA' E RICERCA



## **Altro e Altrove**

### **Verso il 21 marzo 2020 a Palermo: XXV Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**

#### **Proposta nazionale formativa**

...Il pensiero come l'oceano  
Non lo puoi bloccare  
Non lo puoi recintare....  
("Com'è profondo il mare" di Lucio Dalla)

La prossima Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie ci richiama ad una sfida importante. Saranno infatti 25 anni dalla nascita dell'associazione Libera. Un periodo lungo che ha reso protagoniste una vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali in un grande percorso di cambiamento dei nostri territori.

Da allora molta strada è stata fatta. Innumerevoli sono state le iniziative, i percorsi di cambiamento proposti e realizzati: beni confiscati, memoria, educazione alla corresponsabilità, campi di formazione e impegno, accompagnamento delle vittime, formazione universitaria, sono solo alcuni degli snodi più importanti dell'impegno collettivo di questo quarto di secolo.

In questi anni anche le mafie hanno modificato il loro modo di agire, rendendosi più nascoste ma sempre più invasive e pericolose per le nostre comunità e le nostre economie. Dunque l'azione contro le mafie e la corruzione è un'azione che si deve rendere sempre innovativa, capace di leggere il presente, affondando saldamente i piedi nella storia.

Il 21 marzo è un momento di riflessione e di incontro, di relazioni vive e di testimonianze attorno ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, persone

che hanno subito una grande lacerazione che noi tutti possiamo contribuire a ricucire. È una giornata in cui si chiedono verità e giustizia per quelle vittime ed è altresì il momento in cui dare spazio alla denuncia della presenza delle organizzazioni criminali mafiose e delle connivenze con politica, economia e massoneria deviate.

Leggere i nomi e i cognomi delle vittime è un modo per far rivivere quegli uomini e quelle donne, per non far morire le idee testimoniate e l'esempio di chi ha combattuto le mafie a viso aperto e non ha ceduto alle minacce e ai ricatti che gli imponevano di derogare dal proprio dovere professionale e civile.

Nel corso di questi 24 anni le centinaia di migliaia di ragazzi che hanno partecipato hanno sempre più compreso che dietro quel lungo elenco, quello scorrere innumerevole di nomi e cognomi, ci sono esseri umani veri e propri, storie pulsanti di vita, di passioni, di sacrifici, di amore per il bene comune e di affermazione di diritti e di libertà negate.

### **Perché Palermo**

Promuovere la giornata nazionale della memoria e dell'impegno in Sicilia e portare migliaia di persone e di giovani a ricordare le vittime innocenti nella città di Palermo è oggi assunzione di corresponsabilità collettiva e occasione per una riflessione profonda sullo stato della lotta alle mafie e alla corruzione nel nostro Paese. Palermo, una città profondamente cambiata: è ancora città di contrasti e di conflitti, dove la mafia esiste ancora, ma oggi non comanda più, mentre si moltiplicano le esperienze di resistenza ad ogni forma di oppressione e di violenza, a partire dai beni confiscati alle mafie, oggi divenuti beni comuni, restituiti alla collettività. Palermo, la città che nel 2000 ha ospitato l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel corso della quale è stata siglata la Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale, trattato multilaterale che compirà 20 anni nel 2020. Un anniversario per riflettere e fare il punto sull'efficacia degli strumenti internazionali adottati per la lotta al crimine organizzato. Dalla piazza di Palermo saranno letti i nomi delle vittime innocenti delle mafie e della corruzione, nel segno di una memoria che non vuole essere celebrazione ma impegno per il cambiamento, trasformazione della memoria d'occasione, inamidata, in memoria condivisa e pubblica, in memoria viva. Da Palermo e da tanti punti di lettura in tutta Italia e all'estero, l'elenco dei nomi ci ricordano che la memoria è un valore, è una risorsa. Questa giornata non è solo testimonianza, non è semplicemente un gesto: è un sentimento di gratitudine e riconoscenza per quanti hanno perso la vita. È tutto questo, ma anche qualcosa di più.

Non basta avere memoria, occorre coltivarla e trasmetterla. Le vittime che ricordiamo in quel giorno e negli altri 364 giorni non sono un semplice elenco di nomi. Sono, devono essere, altrettanti stimoli a interrogarsi e conoscere per fare, per esserci, per cambiare. Sono volti, persone che hanno molto da dirci e da insegnarci nel presente. Un presente dove la nostra responsabilità è il luogo del rispetto della memoria. L'obiettivo è un coinvolgimento ampio di tutto il territorio nazionale, con tanti collegamenti internazionali in Europa, Africa, America Latina: per le istituzioni e per la società civile sarà occasione per lanciare un segnale concreto di impegno comune contro le mafie. Segnale che partirà da Palermo: città di mare che al mare, insieme a tutta la Sicilia, deve la sua forte identità. Dal mare arriva la ricchezza culturale della regione, arrivano



da sempre il lavoro, il cibo, la vita. Dallo stesso mare arrivano a volte le tempeste, che non hanno mai piegato l'anima di queste terre. Una marea di persone da tutta Italia arriverà a Palermo. Il noi abbraccerà la Sicilia: quel noi fatto di gruppi, associazioni, studenti, scout, giovani e adulti che sono il volto dell'Italia bella, di un Paese più consapevole e responsabile. E che saranno a Palermo il 21 marzo 2020 per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie.

### **Lo slogan: Altro e Altrove**

"Altro", come ulteriore impegno per procedere su questa strada battuta in venticinque anni, verso un "altrove" ancora da liberare dalla presenza di mafie e corruzione, in cui vengano messi al centro i bisogni e i desideri delle persone. Se da un lato sentiamo il dovere di essere custodi di un patrimonio storico fatto di eventi tragici e gesti di reazione e rottura, dall'altro abbiamo la necessità di portare le nostre battaglie oltre quel periodo, per saldarle alle urgenze sociali che schiacciano e indeboliscono le nostre comunità oggi. Sono le storie delle persone, vittime innocenti che tracciano e ridisegnano la linea del tempo, l'impegno nel presente per rigenerare i nostri territori.

### **L'immagine e il segno**

Il manifesto di questo 21 marzo ci porta su una battaglia, con un'onda che si infrange sulla sabbia. Tante piccole gocce che si mescolano e insieme diventano mare, dirimpenti come un'onda che contamina la riva, sfondo di un orizzonte da immaginare e perseguire. Per giungere a una consapevolezza che ci aiuti a saldare il nostro agire quotidiano in un percorso collettivo. E perché la coscienza e conoscenza della storia ci aiutano a compiere scelte, a costruire il futuro, a indirizzare il presente. Come sempre sarà importante tradurre questa suggestione in un simbolo concreto da elaborare a scuola.

Chiederemo, dunque, a tutti gli studenti e le studentesse di scendere in piazza con un elemento che richiami al mare e le sue onde. Perché il nostro moto di impegno non si arresti e ciascuno possa fare la propria parte in questo profondo mare di corresponsabilità.

### **La proposta Verso il 21 marzo**

Gli Istituti scolastici potranno, in autonomia o laddove possibile in accordo con i coordinamenti territoriali e i presidi di Libera, promuovere momenti di incontro, attività e percorsi laboratoriali per studenti e docenti.

Per preparare docenti e alunni alla XXV Giornata della memoria e dell'impegno offriamo alcune occasioni e strumenti di approfondimento e lavoro:

**1) Formazione nazionale per docenti "Abitare i margini" 2020** - 24, 25 e 26 gennaio 2020, Ciampino (RM) "Un immaginario da educare: modificare e produrre rappresentazioni nuove sulle mafie" Il numero dei posti è limitato. Il percorso sarà aperto anche ai giovani animatori e formatori. Le modalità di iscrizione saranno pubblicate su [www.libera.it](http://www.libera.it)

**2) Percorso-Concorso Regoliamoci "Altro e Altrove"** (tracce di lavoro differenziate per fasce d'età, disponibile dal mese di novembre 2019 su [www.libera.it](http://www.libera.it))

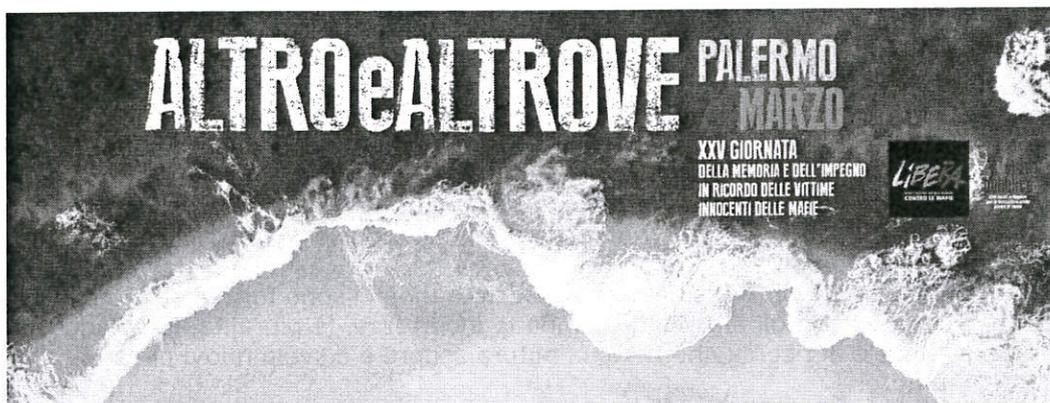
**3) Proposta formativa nazionale per un percorso in classe**

Le classi aderenti alla proposta sceglieranno un'area tematica tra quelle proposte sulla base delle quale sviluppare un'attività laboratoriale. Ogni approfondimento sarà ancorato ad una delle storie delle vittime innocenti delle mafie presenti nel nostro elenco. Il comune denominatore delle aree sarà "altro e altrove" che ci impegniamo a costruire insieme

**4) Tedofori di memoria e di impegno** È un percorso che vedrà protagoniste le piazze e le regioni che hanno ospitato in questi ventiquattro anni la Giornata nazionale del 21 marzo. Una staffetta che sarà svolta da 25 persone, per testimoniare l'eredità preziosa delle nostre storie di memoria e per trasmettere, nell'anno olimpico, valori positivi quali partecipazione, fair play, rispetto, regole, solidarietà, amicizia, corresponsabilità, lealtà, miglioramento dei propri limiti. Una fiaccola di Libera che, attraverso una staffetta simbolica tra i territori, sarà portata in giro per l'Italia. La torcia di memoria e impegno partirà da Padova, luogo dell'ultimo 21 marzo per proseguire il suo viaggio dal Nord e concludere il suo giro a Palermo. La staffetta partirà nel mese di febbraio e si concluderà il 20 marzo. Per adesioni è necessario prendere contatto con il coordinamento regionale di Libera o scrivere a [sport@libera.it](mailto:sport@libera.it)

#### **Informazioni ulteriori**

- I. Il MIUR ha già diramato l'appuntamento della Giornata attraverso la circolare con il numero di protocollo 3847 del 03.09.2019
- II. Si ricorda che la Giornata è ufficialmente riconosciuta dalla legge n. 20 dell'8 marzo 2017.
- III. Poiché il 21 marzo 2020 sarà sabato, ricordiamo che è possibile prevedere, qualora la scuola fosse chiusa, e per favorire la partecipazione degli studenti alla manifestazione, la delibera di un'apertura straordinaria. È altresì possibile richiedere il cambio di giorno di chiusura in quella settimana, per non mutare il numero di giorni di apertura (ex. tenere chiuso lunedì 16 e aprire sabato 21)
- IV. L'appuntamento a Palermo è dato dalle ore 9 per il concentramento della manifestazione. A termine del corteo, nel pomeriggio, saranno previsti alcuni seminari e spettacoli, con chiusura alle ore 18, per partecipare ai quali sarà richiesta l'iscrizione sul sito di libera. Con l'approssimarsi della Giornata saranno via via forniti dettagli
- V. Nel pomeriggio del venerdì 20 marzo avrà luogo, come ogni anno, un momento di pensiero e preghiera per tutte le vittime innocenti delle mafie: le modalità di partecipazione saranno indicate in prossimità della data
- VI. Dal mese di dicembre 2019 sarà possibile iscriversi alla Giornata dal sito [www.libera.it](http://www.libera.it)



## **Proposta formativa nazionale per un percorso in classe**

### **21 Marzo 2020 - XXV Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**

Come ogni anno, in preparazione alla Giornata, le classi e i gruppi educativi informali potranno seguire una proposta nazionale di formazione e approfondimento dedicata.

I ragazzi, gli insegnanti e gli educatori potranno scegliere\* un'area tematica tra quelle proposte di seguito, sulla base delle quale sviluppare poi un'attività laboratoriale.

Ogni approfondimento sarà ancorato ad una delle storie delle vittime innocenti delle mafie presenti nel nostro elenco. Il comune denominatore delle aree sarà "altro e altrove" che ci impegniamo a costruire insieme.

\* Le modalità attraverso le quali segnalare l'area scelta e ricevere indicazioni sulla storia su cui lavorare saranno pubblicate su [www.libera.it](http://www.libera.it)

### **La memoria come valore trasversale**

*"Quando tira il vento c'è chi costruisce muri, chi costruisce mulini"*

Le vite delle persone innocenti vittime della violenza mafiosa rappresentano la chiave di ingresso, il passa-porto sicuro di viaggio con le classi verso un percorso comune alle aree, che alimenti il passaggio tra il passato e il futuro per attivare progetto e impegno grazie ad azioni nel presente. Un presente che poggia la sua ragione educativa nell'intridere contaminante di tanti modi di pensare e di essere, di tanti ragazze e ragazzi con le loro dignità, di tante condizioni sociali differenti, come un bagnasciuga di riva mai confine e sempre ponte in cambiamento e mutamento continuo, mai completamente asciutto mai completamente bagnato: immagine-metafora di un dispositivo educante ai valori civili e di accoglienza in occasione del prossimo 21 marzo verso l'altro e l'altrove.

In questo processo la memoria è viva perché generatrice di cittadinanza e può diventare innesco di un altrove possibile nel quale le comunità siano liberate dalle mafie e dalle loro culture, a patto di sdoganarla dall'intenderla solo come evento o commemorazione, per renderla invece macina continua di buon pane, nutrimento a lento rilascio di contrasto all'indifferenza, impegno e presenza costante nei nostri giorni e delle scelte di giustizia.

Per questo l'idea educativa che proponiamo è quella di connettere le storie delle vittime innocenti delle mafie, che il settore Memoria di Libera associerà ad ogni area tematica, ai temi indicati approfondendo le une e gli altri attraverso attività laboratoriali di ricerca, di narrazione e di approfondimenti anche con la finalità di coinvolgere i propri territori e le proprie comunità in azioni positive di cambiamento e di riflessione. È un cammino collettivo utile a restituire alle

vittime innocenti delle mafie, al significato delle loro vite e dei contesti nelle quali sono state vissute, nuova rigenerazione intrecciata alle vite, ai contesti, alle riflessioni ed alle proposte degli studenti. Costruire un filo civile che faccia viva quella memoria, proprio perché tessuto e intriso con le esperienze e le comunità dei ragazzi e delle ragazze. Ciò permetterà agli studenti, nei vari percorsi, di non fermarsi al momento tragico della morte delle persone uccise dalle mafie, bensì di sentire il senso della vitalità della memoria perché quelle stesse persone hanno vissuto, sognato e sperato, esattamente come tutti noi. Alla fine del percorso, ognuno avvertirà chiaramente che la "vittima" ha riacquisito la dimensione, completa e pienamente tridimensionale, della "persona".

Sapendo che non si tratta di un cammino già tracciato, non ci sono formule e pensieri unici, ma è da fare camminando con gli altri valorizzando le incertezze, le pluralità, il dialogo tipiche del laboratorio educante e di ricerca che per sua natura scopre e disvela nuovi pensieri, non incolla copie del già noto.

Indichiamo di seguito agli insegnanti alcune qualità della memoria, suggestioni che possono essere utili come contenuti educativi per intrecciare con le attività didattiche alcuni valori da attribuire alle storie delle vittime innocenti delle mafie.

**La memoria è cittadina "glocale".** Sviluppa la capacità di partire dalla propria esperienza e dimensione di vita per costruire, e rendere nel proprio patrimonio culturale, valori globali della giustizia. "Pensare globalmente agire localmente" è uno dei pensieri di riferimento da attribuire alla funzione della memoria, evitando così che il locale resti confinato nel "campanile culturale", nel luogo in cui si vede solo il sé privo di ragioni condivise con il resto del mondo e delle storie che lo narrano. Per questo la memoria, nel suo processo di educazione civile che proponiamo nei percorsi, ha come portato pedagogico la coerenza tra saperi, valori e comportamenti.

**La memoria è cittadina dell'impegno sociale e civile.** L'impegno è parte costituente, sia sul piano cognitivo che emotivo, del percorso che dalla memoria delle vittime innocenti delle mafie porta alla memoria civile. Non c'è un punto di arrivo, c'è solo il viaggio che per sua natura è erranza verso il bene comune. Trasformare storie delle vittime in impegno di cambiamento per le proprie comunità, significa anche uscire dai silenzi dell'indifferenza alle ingiustizie, diventare *comunità parlanti* che al contempo ricordano quelle storie e le trasformano in *azioni di memoria*, custodia civile delle proprie contrade, luoghi nei quali camminare e guardare insieme. Altrimenti la memoria si riduce a commemorazione di una giornata, a luogo dorato delle nostre ipocrisie; una memoria piena di dimenticanze che esiste in ragione del tempo nel quale non la si pratica.

**La memoria è cittadina dell'immaginazione.** Di frequente ricorre un pregiudizio profondo: quello di intendere l'immaginazione come sinonimo di "irrealtà" o di "fantasticheria", una sorta di proiezione utopica dell'impossibile. Per questo si tende ad allontanarla dai versanti didattici della memoria delle vittime innocenti, lasciando poco spazio all'immaginazione. Sappiamo invece che immaginare, partendo da quanto conosciamo di ciò che è realmente accaduto, significa capire il mondo, saperlo raccontare con tutti i suoi problemi e contraddizioni, principalmente significa saper progettare cambiamenti e trasformazioni in quella che Todorov chiamava "tensione tra il reale e il possibile". Diceva Gianni Rodari che proprio grazie alla capacità immaginativa Isaac Newton, quando gli cadde sulla testa la famosa mela, elaborò la teoria della gravitazione universale. Narrare memoria significa quindi immaginarla di nuovo e svelarne l'invisibile: "La vita è bella" di R. Benigni è sicuramente tra i migliori contributi alla memoria dell'olocausto, e non è certo una narrazione di realtà. Le storie delle donne e degli uomini che combatterono nella Liberazione, motivati da una comunità immaginata democratica, sono oggi narrate nella nostra Costituzione.

**La memoria è cittadina delle parole degli altri.** Dal ricordo e dalla testimonianza, come quelli dei famigliari delle vittime innocenti di mafia, le parole degli altri diventano attenzione all'ascolto. Insieme le parole degli altri, anche nel corso delle attività di laboratorio sul territorio, si scambiano con le parole che abbiamo, le moltiplicano, e siccome le parole sono emozioni l'arricchimento dell'ascolto diventa patrimonio comune. Da Italo Calvino, "Le città invisibili". Eufemia.

*"Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia, ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato, seduti sui sacchi o sui barili, o sdraiati su mucchi di tappeti, a ogni parola che uno dice - come "lupo", "sorella", "tesoro nascosto", "battaglia", "scabbia", "amanti" - gli altri raccontano ognuno la sua storia di lupi, di sorelle, di tesori, di scabbia, di amanti, di battaglie. E tu sai che nel lungo viaggio che ti attende, quando per restare sveglio al dondolio del cammello o della giunca ci si mette a ripensare tutti i propri ricordi a uno a uno, il*

*tuo lupo sarà diventato un altro lupo, tua sorella una sorella diversa, la tua battaglia altre battaglie, al ritorno da Eufemia, la città in cui ci si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio."*

### **La memoria è cittadina dell'uguaglianza**

Nella sua efferata violenza, la criminalità mafiosa ha ucciso chi la contrastava direttamente (magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, sindacalisti, attivisti e politici, sacerdoti, giornalisti, amministratori e funzionari pubblici, commercianti...) e tanti comuni cittadini; una violenza che ha ucciso in tutta Italia, da Nord a Sud, senza distinzioni di genere, di estrazione sociale e senza risparmiare nessuno, bambini compresi. Di fronte a un quadro fatto di percorsi di vita così diversi, c'è il rischio insidioso di creare una distinzione tra vittime "del dovere", "dell'impegno" e vittime "per caso". Ma a prescindere dalle ragioni e dalle circostanze in cui un omicidio è maturato, ognuna di queste morti rappresenta un sacrificio inaccettabile per un Paese civile. L'aver perso la propria vita per mano delle mafie mette sullo stesso piano tutte le persone uccise: ognuna privata del suo diritto a esistere; ognuna portatrice, attraverso la sua storia e quella dei suoi familiari, di una domanda di giustizia; ognuna con lo stesso diritto di continuare a vivere nella nostra memoria e nel nostro impegno comune.

**La memoria è cittadina della distanza e dell'intimità.** Sostiene Primo Levi che *"la memoria è uno strumento molto strano, uno strumento che può restituire, come il mare, dei brandelli, dei rottami, magari a distanza di anni."* Ha il carattere di essere costruita nel presente, senza essere un "falso" perché intimamente si riallaccia all'origine della storia di luoghi e di persone che narra, anche se riguardanti il passato, ne abita i margini misurandone la distanza. In questo senso la memoria non è distinguibile dai fatti che narra, non ne è la rappresentazione oggettiva, ma è un fatto in sé, un documento, una fonte della soggettività a tutti gli effetti. Per questo l'utilizzo della memoria nei contesti educanti costruisce fatti, narra molte storie diverse di ogni fatto, tutte vere, come Storia da condividere.

**La memoria è cittadina della nostalgia.** La morte di donne e uomini, bambini e bambine uccisi dalla violenza mafiosa non è il fattore significativo della loro vita pur essendo il trauma di chi resta, dei loro famigliari e di chi li ha conosciuti. E' la loro esistenza il vero segno di senso, i molteplici *come*, i tanti *perché*, gli atti e il quotidiano che gesti, emozioni, pensieri ne facevano persone. Nessuno mai potrà narrare il pieno di una vita non vissuta, ma se ne possono capire i sensi; non si può raccontare ogni molecola di terra estratta da uno scavo, ma se ne può raccontare lo spazio che essa lascia, da riempire di suono di una risonanza che permane generando nostalgia. Come Matera i cui luoghi narranti sono gli *spazi* dei Sassi, che non sono "vuoti".

**La memoria è cittadina dei territori.** Come la carsicità della risorgiva alimenta il nutrimento di un territorio, la sua unicità, la sua qualità. Per i ragazzi e le ragazze la memoria da scoprire, da svelare sotto le apparenze di una banale osservazione superficiale e di pericolosi stereotipi in agguato, diventa quel paio di occhiali da inforcare necessari, come dice Ilya Prigogine, per comprendere la complessità. In numerose aree del paese devastate da impatti ambientali, molti dei quali legati a poteri e culture mafiosi, e da oblii culturali inquinanti attivati dalle trasformazioni che le mafie stanno costruendo, il lavoro sulle memorie e sulle storie delle vittime apre progetti di rigenerazione, può scrivere un nuovo storytelling della comunità violata e della storia nazionale. Scrivere e progettare insieme intorno a intrecci di partecipazione.

## **Le aree tematiche**

### **a) La trasformazione delle mafie**

Per riuscire a rendere maggiormente incisivo l'impegno collettivo nella lotta alle mafie e alla cultura mafiosa è oggi necessario essere consapevoli delle trasformazioni accadute in questi 25 anni alle organizzazioni mafiose. Non è possibile intraprendere alcun tipo di impegno applicando la logica dello "specchietto retrovisore". Troppo spesso animiamo rappresentazioni dell'agire mafioso come se il tempo non fosse trascorso; come se fossimo rimasti fermi a 25 anni fa. Sono cambiate le mafie ed è cambiata anche la società attorno. Nello specifico, ciò che si osserva e la recente relazione della Commissione Antimafia mette in evidenza 4 tendenze: una tensione espansionistica al Centro/Nord Italia e in altri Paesi del mondo; un'infiltrazione sempre più

profonda nell'economia mondiale, nei mercati internazionali, nelle imprese e nella politica; la scelta di una maggiore fluidità e invisibilità, per meglio muoversi nei contesti e nelle loro dinamiche di sviluppo; il ruolo delle donne che oggi lottano per il futuro dei propri figli. A ciò va aggiunto un ulteriore fattore distintivo: la loro capacità di coniugare trasformazione e tradizione; le spinte evolutive poggiano sempre su una cultura arcaica, su pratiche e comportamenti che mai muteranno. Le mafie vanno viste nell'una e nell'altra dimensione. Se non le si racconta così, si mette a tema una realtà che non esiste più, che i giovani non conoscono e riconoscono e che, pertanto, faticano a collegare con la loro vita. Ma anche il contesto in cui le mafie agiscono e la posizione della società nei confronti di esse non sono più quelle della fine degli anni '90. A differenza di ciò che accadde allora, oggi non è più così diffusa la convinzione che mafie e cultura mafiosa siano un male per le persone e per la società. Alcuni sono convinti che in tempi di crisi prolungata l'intermediazione mafiosa se utili allo sviluppo della propria azienda o alla creazione di lavoro, sia accettabile, anzi, da ricercare. Tanti praticano la cura dell'interesse personale e privato, a scapito della collettività. La corruzione è fenomeno in crescita. Ma, cosa sulla quale si dovrebbe riflettere di più, è che molti giovani incontrano narrazioni che esaltano i "valori" mafiosi e gli stili di vita ad essi collegati. Narrazioni che passano attraverso la musica, le immagini in movimento, i comportamenti di alcuni compagni e che diventano riferimenti ai quali aggrapparsi in una società che non permette più il riconoscimento e la cura della soggettività. Sottraendo la maggior parte delle vie per affermare il proprio esistere. La società attorno si è fatta "tiepida", quando va bene neutrale, silenziosa, attenta ai propri cortili. Fare educazione civile, lotta alla cultura mafiosa in un contesto così fatto, richiede attenzioni particolari, nel costruire dispositivi educativi e alleanze diffuse, nel rispondere ai bisogni fondamentali di chi cresce, nel praticare sempre il giudizio nei confronti di ciò che non costruisce giustizia, uguaglianza, libertà, nell'agire sulle rappresentazioni collettive.

### ***b) Cura dei beni pubblici e dell'ambiente***

L'idea di bene pubblico, così come di bene comune, si sta applicando ad un numero sempre più alto di beni ritenuti necessari alla soddisfazione dei diritti fondamentali delle persone. Si tratta di beni materiali e immateriali - locali, globali o addirittura planetari. Ciascuno qualificato dalle sue specificità e dai suoi meccanismi, ma tutti orientati verso lo stare bene delle persone e delle comunità. Sono beni che per mantenere la tensione di giustizia verso la cura dei diritti, devono restare svincolati dalla mediazione del denaro, dalla capacità di acquisto, dalle logiche di mercato. Questo perché il mercato non soddisfa i bisogni fondamentali delle persone, ma solo preferenze solvibili, cioè: *"posso usufruire di un bene particolare solo se ho il denaro o i titoli per accedervi"*. Il mercato riduce a merce i nostri beni e non distingue mai tra bisogni eticamente fondati e meri desideri. Se un bene è di tutti, come l'ambiente, l'ecosistema, la biodiversità, l'acqua o l'aria che respiriamo, la sua fruibilità è indipendente. Cioè tutti possono godere di quel bene, senza alcuna forma di rivalità. Ma, cosa particolare, il vantaggio che l'accesso e il godimento di quel bene promuove non può essere separato da quello degli altri. Il beneficio si concretizza sempre con quello degli altri, né contro, né tanto meno a prescindere. Se si pensa alla cultura mafiosa o alle logiche di mercato nelle quali siamo immerse, questa caratteristica rappresenta una vera e propria rivoluzione antropologica e culturale. I beni non separano, non generano competizione, ma diventano uno

tra i principali strumenti di coesione sociale. Ancora: aria, acqua, clima, fertilità della terra, sementi, conoscenza, cultura, se resi soggetto di cura e attenzione civile, rappresentano sfide inedite per il futuro dell'umanità, perché la loro tutela e la qualità della relazione con questi beni è condizione per il mantenimento di un ordine sociale e democratico attraverso il quale: riconoscere i diritti alle generazioni che verranno; riconoscere i diritti della natura; riconoscere all'ecosistema gli stessi diritti degli esseri umani. Tutte queste connotazioni civili, questi funzionamenti sociali e democratici non sono contenuti ontologicamente nel singolo bene che, per questo, apre la porta ai diritti. Non è così. A orientare il senso dei beni pubblici e dei comuni prima di tutto ci sono i rapporti tra gli esseri umani; insomma, dipende da come le donne e gli uomini si organizzano tra loro per dare un significato e una funzione precisa a qual bene. Allora è necessario che le persone scelgano un modo di stare in relazione reciproca e con i beni nel mondo tale per cui attraverso e attorno a loro si creino legami di solidarietà, cooperazione, condivisione, riconoscimento, giustizia. Perché il processo di cura dei beni pubblici e comuni, richiede la responsabilità collettiva di tutta la comunità, un modo di essere nella relazione con il mondo. La forma delle nostre società dipende proprio da cosa le persone intendono fare delle loro relazioni umane e materiali; di cosa vogliono farsene della fiducia reciproca e della vita degli altri e del pianeta. Ecco il valore del dedicare tempo ad approfondire quest'area tematica: la costruzione delle attenzioni e dei percorsi che ci conducono ad una forma relazionale e sociale di cura dei beni che abbiamo attorno è presupposto per la costruzione di una "razionalità del noi" attraverso la quale dare vita a comunità coese, profondamente umane e con un futuro per il quale vale la pena spendere la propria libertà.

### ***c) Fare comunità: essere parte di legami significativi***

La forza delle mafie non è nelle mafie ma è fuori da esse, in ciò che sta loro attorno. È da questa consapevolezza che la responsabilità educativa deve prendere le mosse. Ciò che va posto in attenzione è la forma dello spazio nel quale le persone si incontrano e crescono. La presenza della cultura mafiosa, accanto al dilagante individualismo libertario stanno mettendo in crisi la forza della comunità; la convinzione che senza coesione sociale, relazioni significative, uguaglianza e giustizia non ci sia sviluppo possibile, né sociale, né economico. La cultura mafiosa non crea comunità; dà vita a legami familistici, entro i quali si vive un'esperienza abusante, violenta, di un continuo mancato riconoscimento, della riduzione delle persone a oggetti, funzionali agli interessi di pochi. Dove la cura è sempre parte di un "dono perverso", "*...ci occupiamo di te, perché poi sarai costretto a restituire e a legarti indissolubilmente a noi...*". Quelle mafiose non sono famiglie, non sono comunità! E attorno? Si è chiamati a vivere come se la comunità non esistesse. Anzi, come se la comunità rappresentasse un concreto ostacolo all'affermazione individuale, alla massimizzazione dell'utile in ogni cosa della vita. Perché essere nella comunità richiama ai nostri limiti; pone dei vincoli nello stare insieme; richiama alla necessità di cure e attenzioni reciproche; si alimenta della responsabilità per gli altri. Ma questa prospettiva di vita non ha nulla a che fare con l'uomo, con l'essenza dell'umano che è rappresentata dall'essere limitati, dall'aver necessità di costruire relazioni significative per realizzare la nostra pienezza. Relazioni di prossimità, di vicinanza; nelle quali le persone si riconoscono le une nelle altre e vivono la reciprocità, non lo scambio tipico delle economie di mercato. Relazioni di giustizia, nelle quali l'attenzione per l'altro non è mossa

solo e sempre da un legame familiare o da un interesse, ma dal percepire la spinta del senso per la giustizia. Significa impegnarsi in una "narrazione del valore della comunità", ogni cosa che si fa dovrebbe contenere un rimando positivo alla comunità, all'importanza del legame di giustizia. Significa dare visibilità ai sentimenti che costruiscono legame civile, favorirne l'elaborazione verso una evidenza delle ragioni pubbliche di quelle emozioni. Significa favorire esperienze di incontro profondo, di conoscenza; animare esperienze concrete dell'essere comunità, del sentire l'altro presso di te e viceversa.

#### **d) Disuguaglianze e mafie, l'impegno sociale come lotta alle mafie**

In una intervista rilasciata nel 1982 al giornalista di Repubblica Giorgio Bocca, il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa faceva questa affermazione: *"Ho capito una cosa, molto semplice ma forse decisiva: gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi mafiosi certamente pagati dai cittadini non sono altro che i loro elementari diritti. Assicuriamoglieli, togliamo questo potere alla mafia, facciamo dei suoi dipendenti i nostri alleati"*. Da allora sono trascorsi 37 anni ma questa riflessione è quantomai attuale. Le mafie attuano ciò che viene chiamato "dono perverso" non si presentano mai con modalità predatorie ma sempre funzionali, al "servizio". Ma dopo ciò che si realizza è l'assoggettamento delle persone, piuttosto che la sottrazione delle imprese. Le mafie fanno favori che vincolano le esistenze, danno per toglierti, dopo, molto di più; sfruttano persone e beni fino a quando sono utili ai propri interessi, liberandosene immediatamente dopo. Dove insistono le mafie non c'è possibilità di sviluppo, di crescita della giustizia sociale e dell'uguaglianza. I diritti non esistono, sono concessioni a tempo, sono giochi dai quali è impossibile liberarsi. Le mafie e i modelli di sviluppo attuali, fondati sulla pratica delle disuguaglianze sono tra i maggiori responsabili dell'attuale situazione sociale. È un gravissimo errore affermare che le mafie aiutano le persone la dove lo Stato fatica ad arrivare. Con affermazioni come queste, come si è visto assolutamente false, non si fa altro che legittimare l'agire mafiose e facilitarne il radicamento e la crescita. In conseguenza a quanto appena detto, fino a quando il nostro Paese sarà attraversato da profonde disuguaglianze, da povertà ed esclusione, per le organizzazioni mafiose sarà gioco facile trovare povera gente, giovani soprattutto, da ingabbiare nelle proprie reti. Come si può convivere con una situazione caratterizzata dal continuo aumento della povertà? Nel 2018 gli italiani in condizioni di povertà relativa erano 9.000.000, mentre quelli in povertà assoluta 5.000.000. Ma le due cose ancor più gravi ed allarmanti sono che: le persone a rischio di esclusione sociale sono 17.443.909; la percentuale più alta di persone in condizione di grave deprivazione materiale sono i bambini e i giovani con meno di 24 anni. Per tutti deve essere evidente come un asse strategico di lotta alle mafie e alla cultura mafiosa è rappresentato in un serio rafforzamento e ripensamento delle politiche sociali, fondamentale per ripristinare la centralità dei diritti. Tale impegno non è solo responsabilità delle istituzioni e dello Stato, certo la parte pubblica ha una funzione dirimente; ma un reale cambiamento si può realizzare solo se anche ciascuno di noi si assume una parte di responsabilità nella costruzione di comunità coese, solidali, fondate su principi di rispetto della giustizia, della dignità e della libertà delle persone.



## **e) Migrazioni e accoglienza**

Migranti e migrazioni sono oggi tra le questioni che più di altre attivano il dibattito pubblico e politico. Le migrazioni sono una vicenda planetaria e noi siamo una piccola parte di un'esperienza umana che riguarda quasi 70 milioni di persone che si mettono in viaggio contemporaneamente. La ricerca della comprensione del senso delle migrazioni può avvenire solo connettendo ciò che accade nel locale, con i grandi movimenti mondiali. Basti pensare che sugli oltre 7 miliardi e mezzo di persone che abitano questo pianeta, ben 258 milioni vivono fuori dal loro Paese di origine o residenza. Una questione che va oltre lo sguardo corto con il quale spesso si affronta il tema. Una questione che vede attivarsi un dibattito che dimentica le enormi responsabilità nell'aver generato le situazioni costitutive alla base della necessità di lasciare il proprio Paese: lo sfruttamento delle risorse, delle persone, l'assoggettamento delle terre e la condizione di povertà assoluta di intere regioni. Spingendo di fatto uomini, donne e bambini verso condizioni di un viaggio senza tutele, data una mobilità spesso bloccata dall'impossibilità di accesso, dal semplice visto allo status di richiedente asilo. Una condizione assoggettata al traffico di esseri umani, di organi e alla tratta. Rischi di cui spesso non si è a conoscenza o che si è disposti a correre a costo di fuggire da una condizione peggiore.

La storia e le scelte di vita delle persone che migrano sono fondamentali per capire meglio cosa accade nel mondo e qual è il suo stato di umanità, la sua qualità. Il dibattito sulle migrazioni e sui migranti si porta dietro un continuo questionare sulla dimensione dell'accoglienza; ma purtroppo da un mero punto di vista tecnico. Ma l'accoglienza è molto probabilmente la dimensione sostanziale della nostra vita, perché noi siamo definiti dalle relazioni. Per questo motivo l'esperienza dell'accoglienza è, prima di tutto, presente nella coscienza e nell'intimità di ciascuno di noi. È una questione prioritariamente esistenziale e solo dopo, un nodo organizzativo. Ha a che fare con ciò che siamo, con l'essere dell'umano e solo marginalmente pone questioni materiali o logistiche. Partendo da queste premesse "altro e altrove" sono richiamati ad una attenta riflessione sui fenomeni migratori, sulla vita delle persone, sulle responsabilità e sul nostro valore umano. Pensare e mettere in evidenza quanto la cultura attuale, fondata spesso su logiche di dominio nei confronti di cose e persone, sia profondamente disumana nel suo considerare che spossano esistere "esseri umani" che vengono dopo altri; culture e persone "inferiori", da adeguare o espellere. Mettere in chiaro quanto le organizzazioni mafiose sfruttino il bisogno di lasciare la propria terra, gestendo il "viaggio", rendendosi responsabili della tratta degli esseri umani. E poi ancora, proseguendo la logica dello sfruttamento di queste persone con il caporalato, il lavoro nero, la prostituzione. Migrazioni ed accoglienza sono una grande opportunità per provare a vedere in modo "altro" e disegnare un "altrove" verso cui tendere migliore del dove oggi viviamo.





## **Linee guida per un percorso laboratoriale sulla memoria**

### **Allegato alla Proposta formativa di Libera verso il 21 marzo**

In questa sezione proponiamo delle linee guida sintetiche per aiutare insegnanti ed educatori a sviluppare un percorso laboratoriale che accompagni gli alunni in una riflessione sul tema della memoria, nell'approfondimento delle storie finalizzato alla realizzazione di un elaborato finale.

Le indicazioni che seguono presentano sia elementi metodologici a carattere generale, sia strumenti e attività pratiche. La struttura proposta lascia volutamente degli spazi di apertura a eventuali implementazioni da parte degli insegnanti che condurranno il percorso della classe verso e oltre il 21 Marzo.

#### Finalità del percorso

- contrastare un'indifferenza che genera oblio, che continua a "uccidere" ogni giorno chi è stato privato della propria vita dalla violenza mafiosa, attraverso l'affermazione di un sentimento di cittadinanza attenta e responsabile;
- fornire spunti per un'analisi complessa dei fenomeni mafiosi e in particolare delle esperienze di antimafia;
- andare oltre l'idea stereotipata ed esclusiva della vittima, per restituire a queste storie la loro dignità, per riconoscere il valore etico e civile nei percorsi di vita e impegno di questi individui e nei percorsi di testimonianza delle loro familiari;
- riconoscere eguale dignità a tutte le vittime innocenti delle mafie e alle loro storie;
- comprendere a pieno il senso e il valore di queste storie, una perdita per i familiari, ma anche per le nostre comunità e per un intero Paese;
- conoscere la storia di una vittima, partendo dalla dimensione umana, come stimolo affinché i ragazzi colgano il valore della memoria responsabile e un richiamo all'impegno nel presente;
- farsi portatori di una richiesta di verità e di giustizia, che in molti casi non è ancora stata riaffermata.

#### Elementi di attenzione

Il lavoro sul tema della memoria e delle storie deve tener conto di alcune accortezze, che il docente/educatore dovrà avere come riferimento costante; si tratta di alcuni elementi che vanno dal linguaggio che si utilizza, fino ad arrivare al senso che l'uso di certe parole e di determinate scelte operative possono avere quando si decide di intraprendere percorsi di memoria.

- Non è pensabile che vi siano vittime ricordate e vittime dimenticate, delle quali si conosce a malapena il nome. Il nostro impegno deve spezzare quei percorsi di memoria incompleti, che alimentano il cono d'ombra che eclissa tante piccole storie non ricordate che però costituiscono la storia di una comunità;
- decostruire la retorica “dell'eroe”, a partire dal linguaggio che si usa per fare memoria. L'idea dell'eroe è una sublimazione, rischia di rendere una storia, un vissuto reale e il suo valore in un feticcio, che allo stesso tempo viene innalzato e dunque allontanato da noi. Porre l'enfasi sull'eroicità degli atteggiamenti delle vittime innocenti, di chi si è pur schierato apertamente e coraggiosamente contro la criminalità organizzata, ci allontana dall'idea di un contrasto alle mafie e al pensiero mafioso che deve essere patrimonio di tutti i cittadini, nella vita e nell'agire quotidiano;
- il termine “vittima”, per quanto restituisca semanticamente una situazione di fatto, va usato con attenzione e sempre contestualizzato, evitando di schiacciare una storia in una dimensione di passività e annullamento nel momento della morte. Morte che, secondo un clichè narrativo ampiamente consolidato, diventerebbe il fattore significativo dell'esistenza di una persona. Il significato del vissuto di una persona non è però nella morte, ma nell'invisibile che da questa può essere svelato. Allora queste storie devono essere innanzitutto restituite come storia di vita, ove possibile, anche attraverso la ricostruzione e il racconto di aspetti di normalità e di quotidianità;
- nella sua efferata violenza, la criminalità mafiosa ha ucciso chi la contrastava direttamente (magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, sindacalisti, attivisti e politici, sacerdoti, giornalisti, amministratori e funzionari pubblici, commercianti...) e tanti comuni cittadini; una violenza che ha ucciso in tutta Italia, da Nord a Sud, senza distinzioni di genere, di estrazione sociale e senza risparmiare nessuno, bambini compresi. Di fronte a un quadro fatto di percorsi di vita così diversi, c'è il rischio insidioso di creare una distinzione tra vittime “del dovere”, “dell'impegno” e vittime “per caso”. Ma a prescindere dalle ragioni e dalle circostanze in cui un omicidio è maturato, ognuna di queste morti rappresenta un sacrificio inaccettabile per un Paese civile. L'aver perso la propria vita per mano delle mafie mette sullo stesso piano tutte le persone uccise: ognuna privata del suo diritto a esistere; ognuna portatrice, attraverso la sua storia e quella dei suoi familiari, di una domanda di giustizia; ognuna con lo stesso diritto di continuare a vivere nella nostra memoria e nel nostro impegno comune.

Per questa ragione, tra le storie individuate, sarà la segreteria di Libera ad assegnarne una per ogni classe aderente, per fare in modo che ognuna di queste, sia presa in carico dai ragazzi e venga raccontata.

### Quale idea di memoria dobbiamo coltivare? Riflessioni propedeutiche all'avvio di un percorso

- attivare una riflessione sul tema “memoria”: esercitare una memoria viva e significativa è un qualcosa di diverso dal commemorare, dal ricordare in maniera sterile;
- nella memoria delle vittime innocenti e il dolore dei loro familiari si può ritrovare la storia del nostro Paese e uno stimolo per ricostruire le verità nascoste e riaffermare percorsi di giustizia negata;
- partendo da una singola storia, si può cogliere a pieno il senso e il valore di una memoria complessiva, collettiva, presupposto per intraprendere percorsi consapevoli di crescita civile;

- non facciamo delle storie delle persone vittime innocenti di mafia “frammenti” di una memoria “compartimentata”, in virtù dei loro elementi di particolarità; fare memoria rappresenta un percorso plurale e articolato, è connettere storie drammatiche e positive, involuzioni ed evoluzioni sul piano dei diritti, della giustizia sociale e della dignità individuale, per raccontare la vita di un luogo, di una comunità e da qui di un intero Paese;

- essere “portatori di memoria viva” rappresenta un’opportunità di crescita umana, per i ragazzi e per l’intera comunità; una possibilità che sempre più dovrebbe essere vissuta come un dovere civile. Se la testimonianza è un elemento, a volte personale e intimo, legato a chi ha vissuto più o meno da vicino determinati eventi, l’essere portatori di alcune storie e dei loro significati, attraverso la rielaborazione e la narrazione, può e deve sempre di più essere una pratica collettiva. Per essere concretamente a fianco dei familiari e dei loro percorsi di giustizia, per tenere vive le storie “orfane” di testimoni diretti, e quindi a rischio di essere dimenticate, e più in generale per arricchire la memoria collettiva e porre le basi affinché sia il prodotto duraturo di un racconto corale in continuo divenire.

In questo senso, insegnanti, educatori e studenti, al pari di ogni cittadino, devono arrivare a cogliere il senso di questo impegno e sentire sempre maggiormente l’importanza dell’essere portatori di memoria. Queste vite, queste storie, sono un patrimonio collettivo che va ben oltre l’impegno di Libera e il solo impegno dei familiari, che non devono esserne gli unici portatori.

#### Come condurre il lavoro: indicazioni pratiche

In avvio di percorso, suggeriamo un incontro di attivazione che aiuti i ragazzi a riflettere sul concetto di “memoria”. Presentiamo due ipotesi differenziate per complessità, senza dare un’indicazione precisa rispetto all’età indicata, perché sia l’insegnante/educatore a scegliere lo strumento di attivazione più indicato per il gruppo.

##### **> Attivazione A**

Prima dell’incontro di attivazione, chiedere agli alunni di portare in aula un testo di varia natura, una foto, un’immagine o un oggetto, che per loro è legato a un ricordo significativo. Ognuno a turno esporrà la scelta del proprio oggetto del ricordo e la storia collegata a esso. Dopo che tutti avranno effettuato la loro presentazione, il docente/animatore, stimolerà ulteriormente i ragazzi, chiedendo se l’oggetto e il ricordo che porta con sé, li mettano in connessione con le storie dei loro compagni o con storie analoghe che possano essere state vissute da qualcun altro oppure se li ritengono ricordi esclusivamente individuali. L’obiettivo di questo momento di confronto è quello di portare i ragazzi a vedere come alcune vicende personali, possano travalicare una sfera intima o quantomeno individuale e riconnettersi ad altre storie. Fili di memoria individuale che possono intrecciarsi anche in una memoria più ampia in quanto condivisa. Un’altra possibile riflessione può partire dall’oggetto di memoria scelto dagli alunni: a prescindere dalla diversa natura, è interessante notare come il fatto di ancorare la memoria a un qualcosa di tangibile, concreto o astratto, più o meno simbolico, aiuti a mantenere vivo un ricordo.

##### **> Attivazione B**

Un’attivazione più complessa strutturata in diverse fasi di lavoro.

- FASE A (20 min.) In una primissima fase la classe sarà divisa in coppie; in ogni coppia verranno affidati i ruoli di “testimone” e di “narratore”.

Per metà delle coppie il testimone dovrà raccontare al narratore un episodio di discriminazione vissuto in prima persona o del quale è stato testimone. Nell'altra metà ogni testimone avrà il compito di raccontare al narratore un episodio legato allo stare bene con altre persone, vissuto in prima persona o del quale è stato testimone. Sulla base di quanto ascoltato, i narratori dovranno preparare un racconto da riportare oralmente, nelle forme e nella focalizzazione che decideranno liberamente.

- FASE B (30 min.) Tutte le coppie che hanno lavorato sull'episodio di discriminazione si ritroveranno a due a due, dunque in gruppetti di 4 persone. Allo stesso modo si riuniranno in gruppi da 4 anche le coppie che hanno lavorato sul racconto dello stare bene.

I narratori racconteranno le storie precedentemente ascoltate, dopodiché rifletteranno sull'esperienza realizzata: che effetto fa sentire la “propria” storia raccontata da un'altra persona e – specularmente - che sensazioni ed emozioni si provano a raccontare una storia che non si è vissuta in prima persona? Al di là delle sensazioni legate allo scambio di ruoli tra chi c'era e chi ha raccontato, l'episodio della storia ha provocato delle emozioni particolari legate al fatto narrato?

Ogni quartetto sceglierà una delle due storie e un portavoce per riportarla a tutta la classe nella fase successiva.

- FASE C (50 min.) Tutte le coppie si ritrovano in plenaria e i portavoce raccontano agli altri:
  - in estrema sintesi il fatto narrato dalla storia
  - elementi salienti emersi dal confronto nei sottogruppi
  - altre riflessioni.

Il docente/conduttore prenderà nota di quanto emergerà alla lavagna/lim, in modo da rendere visibili tutti i contributi emersi dal laboratorio e stimolerà ulteriormente il confronto, chiedendo ai ragazzi se:

- queste storie possono avere un collegamento con il presente e con le vite di chi non le ha vissute direttamente;
- quale senso può avere per loro l'idea di raccogliere e raccontare storie di ingiustizia, come un fatto di discriminazione;
- quale senso può avere per loro il racconto di una storia che parli di benessere collettivo

In chiusura, l'insegnante potrà anticipare il tipo di lavoro e le finalità del percorso proposto alle scuole in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Dopo la fase di attivazione sul tema della memoria e delle narrazioni, si passerà dunque al lavoro di ricerca e successivamente di costruzione di un elaborato finale, da articolare in più incontri, con fasi di lavoro che impegneranno i ragazzi sia in classe (assieme e in gruppi), sia in orario extrascolastico (es. ricerca individuale).

La storia assegnata dalle segreterie locali di Libera alla classe è volutamente presentata con il solo nome della persona. A partire da questo, i ragazzi potranno: avviare un percorso di ricerca e approfondimento a partire dalle informazioni fornite:

- reperimento di notizie (articoli, testi, immagini, video, film, documentari) sfruttando il web e possibilmente anche strumenti classici (rassegne stampa, emeroteche, ecc.), ricorrendo ove possibile anche a fonti dirette (incontro con testimoni delle vicende e/o familiari);
- operare un'analisi critica sulle fonti e sulle informazioni raccolte per verificarne l'autenticità;
- ricostruire la storia della persona affinché non venga fissata per sempre nel momento della fine: chi era? Cosa faceva? Come e perché è stato ucciso? In che contesto storico-sociale ha vissuto e come le mafie operavano in quel contesto? analizzare la storia dopo la morte: qualcosa è cambiato in quel contesto? Chi e come ha tenuto la memoria della vittima?

### Realizzazione di un elaborato

Sulla base delle informazioni raccolte e della loro rielaborazione, il docente/educatore e gli alunni dovranno decidere un tipo di elaborato nel quale far confluire il percorso svolto. Riportiamo alcuni esempi, a titolo non esaustivo:

- scrivere una narrazione originale della storia, nelle forme e nei modi che verranno decisi nel corso del laboratorio, nella quale, a partendo da elementi reali e rimanendo in una dimensione di verosimiglianza storica, sarà possibile “romanzare” il racconto; questo per dare modo ai ragazzi di lavorare su aspetti che spesso sono trascurati e per mantenere aperte alcune possibilità narrative anche per quelle vite delle quali purtroppo si conosce ben poco oltre l’evento delittuoso che ne ha deciso la fine. Sugeriamo di sviluppare il racconto non limitandosi esclusivamente alla parte tragica della storia, anzi, spostando l'accento su tutti quegli elementi, anche apparentemente semplici, che possano raccontare pagine di vita di quella storia con tutti i sentimenti che può evocare. Un lavoro finalizzato a far conoscere queste biografie attraverso un taglio meno noto e non scontato e ad andare oltre la retorica delle narrazioni tradizionali sulle vittime (cfr. sezione *Lavorare sulle narrazioni*);
- elaborare un dossier (cartaceo e/o multimediale) nel quale presentare il tema approfondito a partire dalla storia assegnata;
- elaborare una “mappa delle memorie” nel proprio territorio (nelle forme classiche e/o on line), attraverso la quale localizzare, nel tempo e negli spazi, storie e volti legati al tema scelto, andando oltre la storia particolare, e soprattutto senza tralasciare il racconto di accadimenti ed elementi positivi.

In ogni caso, invitiamo le classi a presentare gli elaborati realizzati in un momento di restituzione pubblica e/o scolastica, da organizzare in prima persona.

### Lavorare sulle narrazioni

Un lavoro laboratoriale sulle narrazioni può essere un percorso particolarmente stimolante e proficuo che, con alcuni accorgimenti metodologici, potrà aiutare il gruppo a:

- riprendere contatto con la pratica del racconto orale e dell’ascolto collettivo;
- lavorare su processi di scrittura creativa in ottica cooperativa;
- comprendere che un racconto può essere il “luogo” nel quale far incontrare le proprie storie con quelle degli altri, in un lavoro che assume una dimensione pedagogica e politica.

Stimolare una persona a farsi portatore di una storia non è un passaggio immediato e scontato. Comporta un lavoro preliminare sui possibili elementi significativi che quella storia può avere qui e ora per i ragazzi a cui propongo di narrare. In altre parole, per far sì che una certa storia sia percepita vicina alla loro storia.

#### **> Attivazione C)**

Dal punto di vista pratico, per andare in questa direzione, potrete proporre ai ragazzi una prima fase di ricerca attraverso la quale ricostruire la storia; una persona si incaricherà di fare sintesi e presentarla brevemente a tutta la classe.

Successivamente, chiedete ad ogni ragazzo di scrivere ben visibili su un foglio A4 una o più parole evocate dal primo ascolto della storia e con queste componete un collage, che le renda visibili a tutti. Invitate a turno i partecipanti a spiegare il perché della scelta e poi a confrontarsi liberamente sulle parole emerse.

Successivamente, ogni ragazzo scriverà una breve storia su di sé che sia in qualche modo collegata alle parole chiave e tramite questa alla storia di persona vittima innocente delle mafie sulla quale si sta lavorando.

A coppie, i ragazzi si racconteranno-ascolteranno la storia l'uno dell'altro. Ogni coppia sceglierà una delle due storie. Le coppie si uniranno poi in gruppi da quattro, all'interno dei quali ogni coppia racconterà la storia scelta e ascolterà quella degli altri. E così via, scegliendo una storia, accorpando 2 gruppi da 4, e seguendo lo stesso schema (se i partecipanti sono dispari, un gruppo iniziale potrà essere da 3 persone anziché 2). Infine tutta la classe, ascolterà 2 storie. Non si tratta di selezionare la "storia migliore", ma di portare avanti passo dopo passo, quella che i componenti della coppia e poi dei sottogruppi, riterranno in un qualche modo significativa per loro.

Accompagnati dal docente/educatore i ragazzi rifletteranno su come si è svolto il lavoro in gruppo (es. modalità di scelta delle storie), sui temi ulteriormente emersi dalle storie raccontate-ascoltate, sui sentimenti e sulle sensazioni suscitate.

Attenzione: un lavoro che porta i ragazzi a mettere in gioco il vissuto personale richiede in ogni caso una buona capacità di gestione del gruppo di lavoro e nella rielaborazione delle emozioni emerse; pertanto occorre prestare particolare attenzione ed eventualmente valutare altre modalità di attivazione se uno o più membri del gruppo hanno un vissuto esperienze particolari che potrebbero riemergere con questo tipo di lavoro.

A questo punto, dopo questa fase di avvicinamento emotivo, la classe potrà avviare il lavoro vero e proprio di scrittura/narrazione della storia di una vittima innocente di mafia, con la possibilità di giocare su tutti gli espedienti stilistici e narrativi (scelta della focalizzazione, del tempo, disposizione dell'intreccio, ecc.)

#### Risorse utili

- Ciotti L. e Possentini S. M. L., La classe dei banchi vuoti, Edizioni gruppo Abele, Torino, 2016
- Marcone D. (a cura di), Non a caso, Edizioni La Meridiana, Molfetta, 2017
- Dalla violenza all'impegno. Storie al femminile per costruire il cambiamento (e-book)  
[http://vivi.libera.it/documenti/schede/ebook\\_dalla\\_violenza\\_all\\_impegno.pdf](http://vivi.libera.it/documenti/schede/ebook_dalla_violenza_all_impegno.pdf)
- Portale "Vivi" <http://vivi.libera.it>

#### Tutti in piazza

La partecipazione alla Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che svolgerà a Palermo e in tante altre "luoghi di memoria" il 21 di marzo 2020, è un momento particolarmente significativo per tutti gli insegnanti e gli studenti che hanno intrapreso o intendono intraprendere un percorso di memoria. Per questo, sia che abbiate già avviato un lavoro con la vostra classe, sia che desiderate farlo, potrete trovare nella vostra partecipazione alla Giornata uno stimolo unico.





## **REGOLAMENTO PER LA RICHIESTA DEL CONTRIBUTO PER LA PARTECIPAZIONE DEI GRUPPI ALLA GIORNATA NAZIONALE**

Anche quest'anno Libera tenterà, nei limiti del possibile, di agevolare il raggiungimento della città scelta per la manifestazione nazionale a Palermo, al fine di essere tutti insieme in piazza il 21 marzo per la XXV GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO.

Come di consueto definiamo alcune regole per la richiesta di contributo:

1. La richiesta dev'essere fatta compilando il modulo online al seguente indirizzo: [sostieni.libera.it/limesurvey/index.php?r=survey/index&sid=934973](https://sostieni.libera.it/limesurvey/index.php?r=survey/index&sid=934973)
2. Saranno prese in considerazione le richieste da parte di gruppi da 50 unità o multipli;
3. Avranno assoluta priorità le richieste da associazioni, scuole e classi in regola con l'adesione 2020 a Libera (si ricorda che per il 2020 l'adesione per le scuole è gratuita. Consulta le modalità di adesione a questo link: [https://www.libera.it/schede-1046-tesseramento\\_2020](https://www.libera.it/schede-1046-tesseramento_2020));
4. I contributi saranno il più possibile valutati in rapporto alla distanza rispetto al luogo di partenza;
5. Le adesioni di associazioni, scuole o classi dovranno essere in regola con gli adempimenti sul trattamento dei dati personali dei loro partecipanti (Regolamento UE 2016/679).
6. Le quote saranno affidate sulla base dei contributi ricevuti (da enti pubblici e privati) e fino ad esaurimento del budget. Verranno, inoltre, materialmente elargite solo al termine della manifestazione e previa richiesta ufficiale corredata dalla fattura dell'effettiva spesa sostenuta.

Grazie a tutti per la collaborazione!

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA PALERMO:

Per informazioni scrivere a [segreteria.21marzo@libera.it](mailto:segreteria.21marzo@libera.it) oppure telefonare al numero **334.9151845**